

OAPPC MILANO

Milano: Paolo Mazzoleni

Milano: Paolo Mazzoleni

Per il presidente di Milano "gli Ordini e il Cnappc dovrebbero abbandonare le iniziative non più strategiche e concentrare le richieste a governo e amministrazioni locali sulle miglie che possono diventare strutturali dopo la crisi"

 **1. In una situazione che cambia di giorno in giorno, cosa possono fare gli Ordini provinciali degli Architetti PPC, ma anche il Cnappc, per supportare il presente sospenso della professione?**

Come ordine locale, stiamo concentrando tutti i nostri sforzi nell'aiutare i nostri iscritti a districarsi nella complessa situazione normativa, logistica ed economica attuale: a questo fine abbiamo attivato una sezione speciale della piattaforma DIMMI dove raccoglieremo le domande che riceviamo più frequentemente con le risposte che abbiamo predisposto grazie al contributo di tutti i collaboratori e consulenti dell'Ordine. Stiamo poi lavorando sulla formazione, tornando ai corsi on-line gratuiti. Nel frattempo ci stiamo attivando presso le istituzioni e gli organi deputati (Cnappc, Inarcassa, Regione, Governo) per evidenziare la necessità di prendere tutte le

misure necessarie a sostenere la nostra categoria, ora e in futuro.

2. Dopo il contenimento dell'emergenza si aprirà una fase delicatissima con il graduale ritorno a una vita lavorativa che potrebbe essere estremamente mutata, sia nella quantità delle commesse che nella loro tipologia. Quali azioni si potrebbero mettere in campo per aiutare gli architetti nella ripresa sia a livello locale che nazionale?

Stiamo tutti iniziando a comprendere che questa crisi sanitaria, oltre ai suoi drammatici costi umani e sociali attuali, porterà con sé un importante cambiamento del quadro generale. Ognuno di noi dovrà impegnarsi affinché questo cambiamento sia occasione di crescita e non l'inizio di una lunga crisi che le nostre realtà professionali – già duramente provate dalla lunga stagnazione seguita alla crisi del 2008 – non sarebbero in grado di sopportare. Per quanto riguarda gli Ordini, locali e soprattutto nazionali, credo che dovrebbero prima di tutto abbandonare le iniziative non più strategiche e concentrare tutte le energie economiche e organizzative sulle iniziative per la ripartenza. E poi concentrare le richieste a governo e amministrazioni locali sulle migliori che possono diventare strutturali dopo la crisi (digitalizzazione, snellimento burocratico, ecc.) e tornare a costruire un'alleanza solida e reale di filiera con le altre professioni tecniche, con i costruttori e con la pubblica amministrazione; un'alleanza oggi fragile e dominata dagli egoismi delle categorie. Credo profondamente che le condizioni forzate di sperimentazione dello spazio di questi mesi (rispetto all'adeguatezza dell'alloggio, alla necessità di spazio pubblico, alle nuove forme di lavoro), possano diventare l'humus per una nuova consapevolezza sulla necessità di progetto (e progettisti) di qualità, cui gli architetti, i pianificatori, i paesaggisti e i conservatori italiani potranno e dovranno rispondere.